

GIOVANI IMPRENDITORI

«Vogliamo essere punto di riferimento per la società civile»

All'assemblea annuale del gruppo giovani imprenditori che si è svolta ieri a palazzo Bonin Longare si è parlato di una classe dirigente vecchia e molto lenta nel ricambio. Ma si è parlato anche della leadership dei giovani nella società del futuro. Ed è emerso che gli imprenditori nella fascia d'età tra i 25 e 40 anni stanno aumentando, soprattutto nel terziario a sostegno dell'impresa. Le file del gruppo giovani imprenditori dell'Associazione Industriali di Vicenza si sono ingrossate notevolmente da 5 anni a questa parte, tanto da portare la provincia berica ai primi posti in Italia. Gli attuali 430 iscritti erano la metà nel 2000 e sono cresciuti di circa un 10% rispetto all'anno scorso. «Sono convinto che a breve arriveremo al primo posto» commenta il presidente del gruppo Giuseppe Filippi, che traccia l'identikit dell'industriale junior: «un manager che va oltre il proprio cancello».

Il giovane imprenditore vicentino, pur avendo un background legato inevitabilmente all'industria manifatturiera, deve infatti conoscere il mercato globale. Accanto a figure che hanno affrontato il passaggio generazionale, puntando sulla formazione, come la competenza in marketing e la conoscenza di almeno una lingua, sono in crescita i giovani che fondano aziende di outsourcing. Nella realtà berica sono sempre più le industrie che affidano a queste società le attività che non costituiscono le competenze chiave dell'azienda, come i servizi di trasporto, di manutenzione e, soprattutto, i servizi informatici.

L'Italia comunque resta un paese che soffre di "gerontocrazia" come ha sostenuto lo stesso Filippi, aprendo l'assemblea pubblica. Nel nostro paese, infatti, 8 imprenditori su 10 hanno superato i 50 anni mentre in Inghilterra il 63% non ha superato i 40 e soltanto il 12% ha superato i 50. «Spesso essere giovani è un handicap e non un merito - ha detto Filippi - noi invece vogliamo dimostrare il nostro valore e trovare una leadership per i giovani del nostro paese». A Filippi ha fatto eco Matteo Colaninno, presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria: «Tanti anni fa siamo stati la coscienza critica di Confindustria, adesso vogliamo essere un punto di riferimento di tutta la società civile».